

niere non molto affabili, ma invece nel fatto era altrimenti, ed era premuroso e servizievole.

Negli ultimi tempi della sua vita fu scelto dal Ministero a membro della Commissione Colombiana, per raccogliere monumenti e memorie da pubblicarsi, pel centenario di Colombo. Egli vi attese colla consueta sua attività da vincere persino la sua ripugnanza di allontanarsi da Venezia, per trovarsi assieme agli altri commissarii; ma Roma gli fu fatale, e là contrasse il germe di quella febbre che lo trasse al sepolcro dopo dieci giorni di decubito. Fin qui della sua vita. Per dimostrare poi quanta fosse la sua attività letteraria basta il ricordare l'elenco dei suoi scritti raccolto dal Giomo che ne comprende quarantasei di materia archivistica e paleografica, e centodieci di erudizione storica e varia.

Libro degno d'esser specialmente ricordato, ed utile ad essere consultato si è quello intitolato: *il Doge di Venezia, Venezia 1864* dedicato ad Agostino Sagredo. Fu desso il frutto delle lezioni che su quel soggetto tenne il Cecchetti, all'Archivio, e consigliere ed amico in questa sua opera fu Girolamo Dandolo assieme ad Emanuele Cicogna, a Girolamo Soranzo ed a Federico Stefani.

Questo lavoro illustra completamente la istituzione del doge dai suoi inizi, alla sua fine.